37282

GIANNI DI PARIGI

OPERA COMICA IN DUE ATTI

Traduzione letterale

Dalle parole del signor SAINT JUST

Sulla musica del signor BOIELDIEU

Rappresentata la prima volta in Parigi nell' aprile del 1812.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

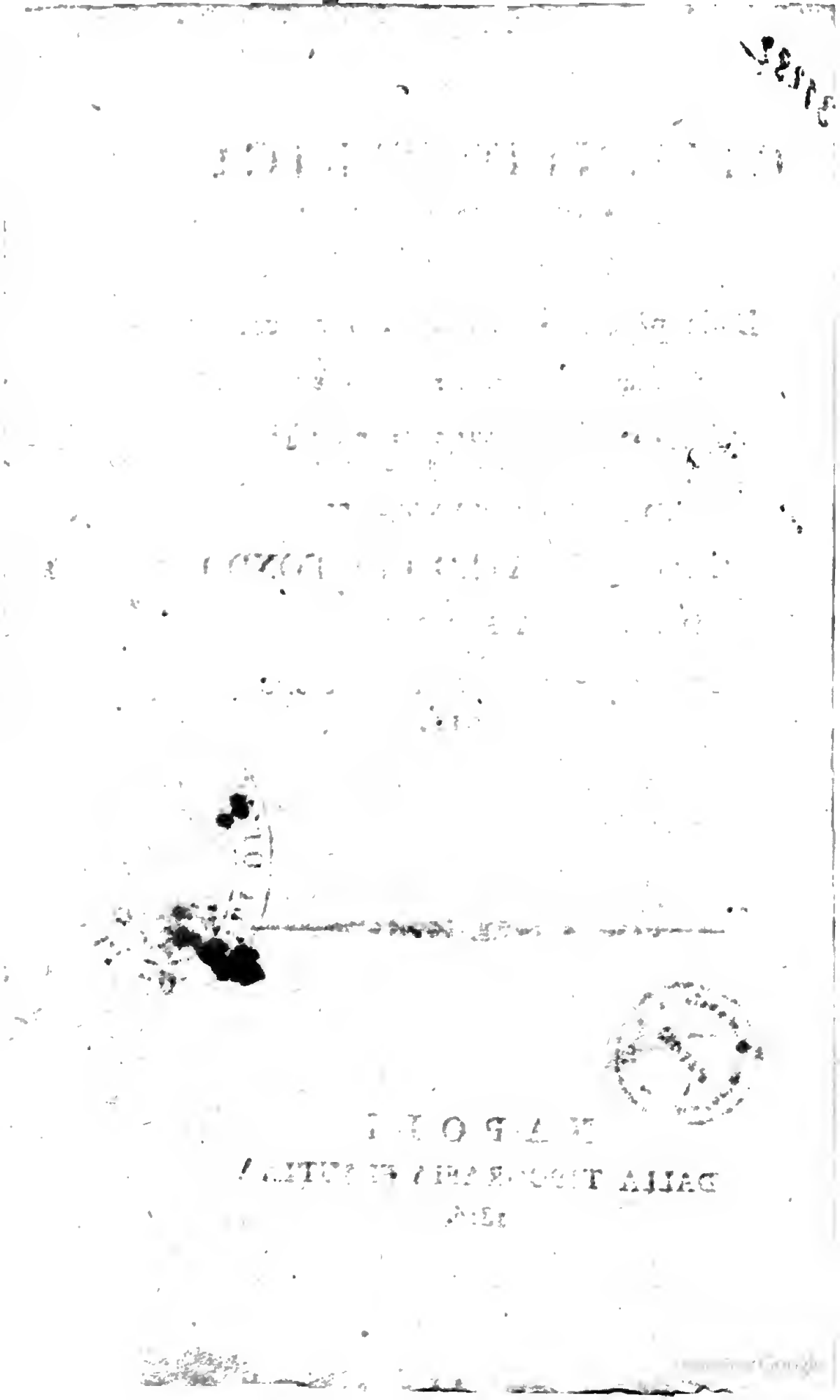
DI SEPARAZIONE

Nella pasqua di risurrezione del 1816.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1816.



IL TRADUTTORE.

Tradurre una poesìa francese per esser dipoi posta in musica sulla versione italiana è ben difficile. Tradurla poi dopo essere stata già messa in musica con far corrispondere anche le sillabe alle note, è più che difficilissimo. La poesìa dopo la musica. *Chi nol crede che lo provi, ond' abbia la carità di compatire il traduttore, e di non sindacarlo a rigore di poesìa, se per seguire il libro e la musica, non ha potuto fare a meno di cambiar metro, ripetere le stesse parole e desinenze, ed affligersi alla corda della rima. Lo stile italiano non corrisponde al francese, ove con una libertà senza regola ora s' incontrano delle misure di più, ora di meno. Vaglia per un esempio la seguente osservazione.*

Il signor Zannetti uno de' migliori italiani che volgessero la commedia del signor Moliere Mr. de Pourceaugnac, *tradusse la serenata della* Scena II. Atto I. *in una specie d' ode, ma inadattabile alla musica. In progresso nojato come della sua poca riuscita, lasciò la poesìa del dramma nella lingua originale. Il signor Pezzi si studiò di volgerla in metri atti alla musica, protestando che gli era stata necessaria* qualche leggiera licenza. *Ecco l' originale, e la versione.*

UNE MUSICIENNE.

Repands charmante nuit, repands sur tous les yeux
De tes pavots la douce violence,
Et ne laisse veiller en ces aimables lieux
Que les cœurs que l' amour soumet a sa puissance:
Tes ombres & ton silence
Plus beau que le beau jour,
Offrent de doux moments a soupirer d' amour.

Spargi o notte leggiadra sù i lumi
De' tuoi fiori le placide stille;
Chiuda ognuno le stanche pupille,
Vegli solo chi avvampa d'amor.
Son più belli del giorno più bello
Le dense ombre, il silenzio, la pace;
Fan più viva d'amore la face,
Fan più cari i sospiri del cor.

Con quel che siegue, ove s' incontrano ancora più libertadi della prima strofa. Si figuri che sul testo francese fosse stata già adattata la musica; non era assolutamente possibile che avessero potuto essere applicate le parole italiane. Più opportunamente potrebbero per avventura farsi de versi martelliani, ossiano doppj settenarj, che in qualche modo si approssimano agli alesandrini.

Deh spandi o notte placida su gli occhi de' mortali
De' cari tuoi papaveri il dolce oblìo de' mali.
In questi luoghi amabili in veglia non lasciar,
Che i cuori che Cupidine sommette a delirar.
Quest' ombre, e 'l tuo silenzio
D' ogni bel dì miglior,
Offron momenti teneri a sospirar d' amor.

La musica è del signor Loieldieu maestro di cappella ec.

Primo violino, e direttore dell' orchestra
Il signor Giuseppe Festa al servizio della real camera, e cappella palatina.

Architetto, inventore, e pittore delle decorazioni
Il signor Francesco Tortolj.

Direttori del vestiario
Li signori Novi, e Giovinetti.

PERSONAGGI.

LA PRINCIPESSA di Navarra
La signora Chabrand.

IL GRAN SINISCALCO della principessa
Il signor Benedetti.

GIANNI di Parigi
Il signor Nozzari.

OLIVIERO
La signora Dardanelli.

PETRIGO padrone dell'albergo
Il signor Lombardi.

LOREZZA sua figlia
La signora Cardini.

Un Servidore che parla
Il signor Mollo.

CORISTI D' AMBO I SESSI.

Seguito della principessa.
Seguito di Gianni di Parigi.
Camerieri, e cameriere della locanda.

La Scena si finge nel regno di Navarra.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala d' albergo. Nell' alzarsi il sipario Petrigo, Lorezza, i camerieri, e le cameriere dell' albergo sono occupati ad assettarne la sala. Tavola di credenza alla sinistra della scena.

Petrigo, Lorezza, camerieri, e cameriere della locanda.

Coro.

TRavagliate, travagliamo,
Punto nò di negligenza.
Sù spazzate, sù spazziamo,
Non si manchi in diligenza.
Faticate, fatichiamo.
Per sua altezza che quì viene
Quest' albergo già diviene
Una nobile magion.

Lor. Ma veramente poi
L' alta donna di cui tanto si narra,
Che s' attende fra noi
Dessa è la principessa di Navarra?

Pet. Sì sì la principessa di Navarra.

Coro Come la principessa di Navarra?

Pet. Sì sì la principessa di Navarra. (a)

Coro Questa donna che in beltà
Da per tutto è rinomata;
Che per grazia, e venustà
Piace tanto quant' è amata...

Pet. E' sorella al nostro Rè.
Ogni cura — in tal ventura
Abbastanza mai non è.

(a) *Ripetizioni dell' originale francese.*

Dunque andiamo, travagliamo,
Non si manchi in diligenza.

Coro Sù spazzate, sù spazziamo
Punto nò di negligenza.

Dopo il coro i camerieri, e le cameriere si ritirano.

SCENA II.

Petrigo, e Lorezza.

Lor. DUnque mio caro padre
Si unirà una volta
Di vederla cotesta principessa?
Ecco son quattro giorni
Che ci tiene in travaglio,
Voi colle spese, e noi colle fatiche.

Pet. Moderatevi figlia moderatevi:
Sono sovente anch'io
Tentato al par di voi
Mettermi in mal umore; ma le spese
Mi si sono pagate, onde non veggo
Altro che possa affligermi.

Lor. Ma noi . . .

Pet. Il grande siniscalco
Mi ha detto, e ripetuto,
Che non potea fissarmi
Precisamente il giorno del passaggio
Di sua altezza. Benvero dal dì primo
Di questo mese ei ritenea l'albergo,
Onde in ogni momento
Fosse sgombro, e disposto
A ricever l'illustre viaggiatrice.
M'ha ordinato pur anche
Di tener sempre in serba le proviste
Per la splendida mensa
Ch'ei deve far servire.

Lor. Ei ben la pensa:
Sò che 'l gran siniscalco
Si diletta assai bene
Di comandare un pranzo;

Pet. Anzi mangiarlo . . .

Ma

Ma fuori maldicenza. Se ben mangia
Egli paga anche meglio; e n'è una prova
Il danar ch' ha pagato. Intanto o figlia
E assai ben lusinghiero
Per questo albergo il solo
Che s' incontra al cammino,
Che siesi destinato
A ricever sì nobil personaggio.

Lor. Convengo signor padre.

Pet. Orgoglio affatto
Non è, nè l' interesse grazie al cielo,
Che m' impongono a ciò. Son conosciuto:
Tanto chi marcia a piedi, e mal vestito,
Quant' ogni gran signore
In nobile vettura
E' ricevuto con ugual premura.

Lor. E che paghino bene...

Pet. Chi è quel giovine?

SCENA III.

Petrigo, Lorezza, ed Oliviero.

Oli. VI saluto locandiere.

Pet. Che comanda il passaggiere?

Oli. Un tantino di ricetto.

Lor. Non è brutto il giovinetto. (*da parte*)

Pet. Mi perdoni, messer nò.

Oli. Perchè nò caro signore,
Deh mi faccia un tal favore.

Pet. Lei si affanna senza prò,
D' alloggiarla inver non hò.

Oli. Proseguire il mio camino
Più non posso. Deh un tantino
Mi conceda d' alloggiar.

Pet. E' impossibile quì star. (*ad Oliviero*)

Oli. Via pregatelo mia bella (*a Lorezza*)
E son certo che 'l farà.

Lor. Già gli manca la favella (*a Petrigo*)
Egli è stanco in verità.

Pet. Questo è romper le cervella (*ad Oliviero*)
Vada tosto via di quà.

Oli.

Oli. Lei perdoni io quì mi resto
Perchè attendo il signor Gianni.
Pet. Signor Gianni! Ma chi è questo
Signorone?
Oli. E' 'l mio padrone.
Pet. Ben, ma vada coi malanni
Lo scudier del signor Gianni.
Oli. Deh gli parli mia pupilla (*a Lorezza*)
Abbia lei di me pietà.
Se mi alloggia, e rifocilla
Di morir mi salverà.
Deh gli parli mia pupilla
E son certo 'l farà.
Lor. Veda ormai come vacilla, (*a Petrigo*)
E più reggersi non sà.
Il sudor come gli stilla,
E 'l meschin cadendo va.
Veda ormai come vacilla,
Un tantin di umanità.
Pet. Zitto lei quì non si strilla, (*a Lorezza*)
Il cervel m' ha rotto già.
La pazienza ormai sfavilla
Se non parte via di quà.
Vada pur, non si cavilla, (*ad Oliv.*)
Alla fin terminerà.
Lor. Sù via buon giovinotto (*forte*)
Postochè non potete aver alloggio
Vi conviene andar via. Restate pure.
(*piano ad Oliviero*)
Io men vò caro padre (*forte*)
Sulle camere mie. Vieni in cucina (*piano ad Ol.*)
E vado a preparare (*forte*)
Quanto occorre alla nostra principessa.
Per vostra colezione. (*piano ad Oliviero.*)
Pet. E sia tua cura
Che nulla manchi.
Lor. Hò inteso,
Non manca alcuna cosa.
Oli. Questa giovane è bella ed è vezzosa. (*da sè*)

SCE-

SCENA IV.

Petrigo, ed Oliviero.

Pet. VE lo ripeto amico: è stato preso
Tutto il mio alloggio, adunque
Potete andarne via.
Oli. Ch' io me ne vada?
E non debbo aspettare il mio padrone?
Pet. Di qual paese è desso?
Oli. Di Parigi.
Pet. Di Parigi!
Oli. Sicuro, ed il suo nome
E' Gianni di Parigi.
Pet. E bene amico
Fate dunque sentire al signor Gianni,
Che qualunque egli sia, può bene altrove
Trovarsi un altro albergo.
Oli. In conseguenza
Non vuol ella riceverlo?
Pet. Nò, nò.
E per l' ultima volta
Io non posso e non voglio.
Oli. Oh Dio! m' ascolta.

SCENA V.

Petrigo, Oliviero, ed un servidore.

Ser. ARrivano padrone
De' gran cavalli a mano. Io son venuto
A domandarvi in quale scuderia
Si debbon collocare.
Pet. Quella appunto ch' hò fatta preparare.
Son quelli certamente,
Che debbono far parte
Dell' equipaggio della principessa.
Ser. Ma non è questo il nome
Ch' hò letto alle gualtrappe.
Pet. E quale è desso?
Ser. Il nome di colui che viene appresso.
Di Gianni di Parigi.
Pet. Gian di Parigi?
Oli. Sì, spesso lo prende.

Fan-

Fantasia di percorrere
Le strade a piedi, e manda pria di lui
I suoi cavalli.

Pet. I suoi cavalli! Amico (*ad Oliviero*)
Copritevi. Potreste
Dirmi per qual cagione il signor Gianni
Si conduce in Navarra?

Oli. Ei viene apposta
A veder la città.

Pet. Bravo: assai bella
E la nostra Pamplona.

Oli. Io da fanciullo
N' ho inteso favellar. Quanto è lontana?

Pet. Mezza giornata al più... Come davvero
Pensava quì fermarsi il vostro Gianni?

Oli. Senza dubbio.

Pet. Ascoltate... mi sovviene
Che resta alla cucina
Vicino un picciol basso
Alquando affumicato, in cui potrei
Collocarlo alla meglio.

Oli. E perchè nò.

Pet. L' affare è accomodato.

Oli. Andiamo.

Pet. Andiamo.
Dovete esser convinto,
Ch' io cerco in ogni modo gli avventori
Contentar...

SCENA VI.

Lorezza, e detti.

Lor. PAdre mio venite fuori.
Oh quanta gente a piedi,
Quanta a cavallo. E dove
Si potranno alloggiare?

Pet. Ecco vedete (*ad Oliviero.*)
Com' Io non v' ingannava;
E come quì aspettava
De' grandi viaggiatori. E ti avran detto (*a Lor.*)
Che appartengono...

Lor.

Lor. Sì me l'han già detto,
Ch' han l' onor di servire
A Gianni di Parigi.
Pet. Che Parigi,
Che Gianni.
Lor. Senza fallo
Desso è 'l seguito suo.
Pet. Seguito suo! (*ad Oliviero.*)
Il signor se ha' bisogno (*a Lorezza.*)
Di rinfrescarsi alquanto sia servito.
Lor. Sì padre tengo lì tutto fornito.
(*và a cercare un bicchiere ec.*)
Oli. Grazie bella ragazza
Della pena che avete.
Lor. Ah nò di pena,
E' piuttosto un piacere.
Oli. Via signor locandiere
Non più ritardi ormai; faccia la prego
Quel basso preparar.
Pet. Seguito suo! (*fra sè.*)
Oli. Bene che la trattien?
Pet. Nulla, Io pensava
Ad altra cosa... Affè senza alcun dubbio...
Oli. Che cosa?
Pet. Avea serbata
All' uso proprio parte
Della soffitta. In caso di strettezza
Privarmene potrei se il signor Gianni
Occupar la volesse.
Oli. Troppo incomodo.
Pet. Niente affatto signore.
Oli. Alla buon ora;
Resta dunque conchiuso
Per la soffitta.
Pet. Oh quanto egli è gentile
Questo giovin davvero... (*da sè.*)
Ma ditemi signore
Chi è mai cotesto Gianni di Parigi
Per marciare con tanta...

Oli.

Oli. Nulla ancora
Vedeste. Lo vedrete allor che arriva,
Egli viaggia in modo
Da stordir tutto il mondo.
Pet. Veramente!
Oli. Guardate voi soltanto alla sua gente,
Il padron quand'è in viaggio
Và superbo in verità.
Che bel treno, che equipaggio
In sua marcia egli si fa!
Quindi in ogni suo passaggio
Ciascun dice in realtà:
Che bel treno, che equipaggio!
E' brillante in verità.
Gente a piedi, in vettura, a cavallo:
Chi col corno, ton ton per di quà;
Altri poi colla frusta di là
Vi stordisce col pi pà, pi pà.
Non si vedon che carri, e bagagli,
E trasporti di gran quantità.
Vien poi musica famosa,
Oh signor che bella cosa!
Porta seco un tal fracasso,
Che sovente per lo chiasso
Poco intendere si fà.
Il padron quand'è in viaggio ec.
Pet. Ma chi è dunque costui?
Oli. Non bada a spesa
Ed è sempre compito e generoso.
Pet. Capperi!
Oli. Resta all'ordin la soffitta?
Pet. Aspettate... aspettate:
Io fò un pensiere ancora. Egli non resta
Se non che per pranzare. E giusto allora
Non vorran certamente
Arrivare quegli altri viaggiatori.
Quindi in vece di metterlo in soffitta
Ove sarebbe angusto,
Io penso d'alloggiarlo al primo piano

Del

Del grande appartamento.

Oli. E bene andiamo.

Và conchiuso pel grande appartamento.

Lor. Ma caro padre mio vi conveniva

Dirmelo. Io quì mi trovo

Aver già messo in ordine

Le camere per quella principessa

Non già . . .

Pet. Pur cento volte

Te l'ho già detto, non v'ha differenza

Tra tutt' i passaggieri. Uguali cure

Riguardi uguali a tutti. Io resto fermo

Nei miei principj. Infine (*ad Oliviero.*)

Chi è colui, cosa fà.

Oli. Mangia e riposa,

Beve, passeggia. . .

Pet. E viva. Avrà uno stato

Senza dubbio per lui.

Oli. E' un gentiluomo

Che noi diciam borghese di Parigi.

Pet. Borghese! E pure Io preso

L'avrei per un gran principe al suo treno.

Oli. Più si dice di lui si dice meno.

SCENA VII.

I suddetti, il signor Gianni, e 'l suo seguito.

Gia. ANdiamo amici che 'l nostro equipaggio

In questo albergo riposi un momento;

Poi cantando di gioja, e contento

Ce n'andremo pel nostro viaggio.

Coro Andiamo amici ec.

Gia. Presto sù mi si venga a servir.

Oli. Si và tutto signore a compir.

Pet. Non si perde di tempo mai quì.

Gia. Qual piacer, qual piacer della mensa!

Non v'ha d'esso più dolce, e sovrano;

Colla tazza del vino alla mano

E si canta, e si ride ogni dì.

Si prepari del madero

E del vecchio rossiglione,

Lo

Oli. Nulla ancora
Vedeste. Lo vedrete allor che arriva,
Egli viaggia in modo
Da stordir tutto il mondo.
Pet. Veramente!
Oli. Guardate voi soltanto alla sua gente.
Il padron quand'è in viaggio
Va superbo in verità.
Che bel treno, che equipaggio
In sua marcia egli si fa!
Quindi in ogni suo passaggio
Ciascun dice in realtà:
Che bel treno, che equipaggio!
E' brillante in verità.
Gente a piedi, in vettura, a cavallo:
Chi col corno, ton ton per di quà;
Altri poi colla frusta di là
Vi stordisce col pi pà, pi pà.
Non si vedon che carri, e bagagli,
E trasporti di gran quantità.
Vien poi musica famosa,
Oh signor che bella cosa!
Porta seco un tal fracasso,
Che sovente per lo chiasso
Poco intendere si fà.
Il padron quand'è in viaggio ec.
Pet. Ma chi è dunque costui?
Oli. Non bada a spesa
Ed è sempre compito e generoso.
Pet. Capperi!
Oli. Resta all'ordin la soffitta?
Pet. Aspettate... aspettate:
Io fò un pensiere ancora. Egli non resta
Se non che per pranzare. E giusto allora
Non vorran certamente
Arrivare quegli altri viaggiatori.
Quindi in vece di metterlo in soffitta
Ove sarebbe angusto,
Io penso d'alloggiarlo al primo piano

Del

Del grande appartamento.

Oli. E bene andiamo.
Và conchiuso pel grande appartamento.

Lor. Ma caro padre mio vi conveniva
Dirmelo. Io quì mi trovo
Aver già messo in ordine
Le camere per quella principessa
Non già . . .

Pet. Pur cento volte
Te l'ho già detto, non v'ha differenza
Tra tutt' i passaggieri. Uguali cure
Riguardi uguali a tutti. Io resto fermo
Nei miei principj. Infine (*ad Oliviero.*)
Chi è colui, cosa fà.

Oli. Mangia e riposa,
Beve, passeggia. . .

Pet. E viva. Avrà uno stato
Senza dubbio per lui.

Oli. E' un gentiluomo
Che noi diciam borghese di Parigi,

Pet. Borghese! E pure Io preso
L'avrei per un gran principe al suo treno.

Oli. Più si dice di lui si dice meno.

SCENA VII.

I suddetti, il signor Gianni, e 'l suo seguito.

Gia. ANdiamo amici che 'l nostro equipaggio
In questo albergo riposi un momento;
Poi cantando di gioja, e contento
Ce n'andremo pel nostro viaggio.

Coro Andiamo amici ec.

Gia. Presto sù mi si venga a servir.

Oli. Si và tutto signore a compir.

Pet. Non si perde di tempo mai quì.

Gia. Qual piacer, qual piacer della mensa!
Non v'ha d'esso più dolce, e sovrano;
Colla tazza del vino alla mano
E si canta, e si ride ogni dì.
Si prepari del madero
E del vecchio rossiglione,

Lo

Lo sciampagna di stagione,
E tutt' altro vin sincero.

Pet. Compagnone è quel giovine lì.

Insiem. Andiamo amici ec.

Gia. Sor locandiere è libero l' albergo?
Io lo tengo per me.

Pet. Ma un altro prima
Vi ha prevenuto già.

Gia. Chi è mai quest' altro?

Pet. Il grande siniscalco
Di sua altezza madama di Navarra.

Gia. Ed ei cosa v' ha dato
Per passare l' albergo?

Pet. Egli ha pagato
Sul piè di venti piastre.

Gia Eccone cento.
Resta tutto l' albergo (*al suo seguito.*)
Figlioli al piacer vostro.

Pet. Ma frattanto . . .

Gia. Di che trattarmi avete, e la mia gente?

Pet. Io sto bene a proviste. Ma signore
Tutte il gran siniscalco
L' ha per se ritenute.

Gia. Ed Io le pago
Al doppio. A voi figlioli (*al suo seguito.*)
Le proviste son vostre.

Pet. Ma signore . . .

Gia. Il contratto è conchiuso. Andate a dare
Gli ordini convenienti.

Lor. Oh che gran tuono
Si dà questo borghese. (*a parte.*)

Pet. Andiamo adunque
A preparare il tutto onde al più presto
Se ne vada di qui. (*a Lorezza.*)
(*parte colla figlia, e col seguito di Gianni.*)

Oli. Per questa volta
Resta tutta la casa a noi rivolta.

SCENA VIII.

Gianni, ed Oliviero.

Gia. E Ben cosa ne dici
Di questo far?
Oli. Signore, è tutto nuovo,
Bizzarro e inaspettato. Un figlio augusto
Del sovrano di Francia, ed un erede
Presuntivo a quel regno,
Si nasconde alle spoglie
D'un semplice borghese.
Gia. Il piano mio
Tu già conosci appieno. In questo giorno
Vò vederlo compito; e voglio ancora
Che tu segua i miei passi. Il mio dovere
Non ho giammai smentito
Qual fido, onesto, e prode cavaliere.
Alla gloria restar fido,
Delle donne i vezzi amare;
Ecco ciò che si vuol fare
Da un compito cavalier.
Insieme Alla gloria restar fido ec.
Gia. Nome poi di miglior grido
Sarai degno di portare,
Se vorrai tu seguitare
Il mio nobile sentier.
Oli. Nome poi di miglior grido
Sì ch'io voglio meritare,
E di sempre seguitare
Tanto illustre condottier.
Gia. Onore, onor alla cavalleria.
Oli. Alla cavalleria tutto l'onor. (*a*)
Gia. Amar la patria sua con tutto il cor.
Oli. Più cara mi sarà di vita mia.
Gia. Il tuo Re dei ben servir.
Oli. Per lui giuro di morir.
Gia. Sii galante alla tua bella.
Oli. Spero vivere per quella.
Gia. Così alla dama che noi serviamo

(a) *E' bisognato seguire il metro, e la musica.*

Tutto il rispetto poi le dobbiamo,
Tutta la cura, tutto l' amor.

Oli. Sarò fedele, sarò costante;
Seguirò sempre d' oggi in avante
L' illustre esempio del mio signor.

Insieme Alla gloria restar fido ec.

Gia. A meraviglia amico. Ora non resta
Che pensare all' incontro;
E seguir l' avventura
Cui mi sono impegnato. I grandi elogj
Che intesi della vaga principessa
M' ispiraro il progetto,
Prima di dichiararmi,
Veder d' assicurarmi di persona,
Come in effetto lei
Giustifichi le glorie della fama.
Per indi poi cangiarmi da borghese
In un principe augusto
Circondato da tutto lo splendore
Conveniente al mio rango ed al mio cuore.

Oli. Finor sembra che tutto
Vi presagisca un prospero successo.

Gia. Prevenirla ho voluto in questo albergo.
Quì fuori d' etichetta
Potrò ben giudicar di sua bellezza;
Apprezzare il suo spirito,
E conseguire il fine del viaggio
Pria che sia terminato.

Oli. Il Ciel vi renda pago, e consolato. (*parte.*)

S C E N A IX.

Gianni, e poi Petrigo.

Gia. SAran dunque adempiuti i miei desirj
Vedrò la rinomata principessa.

Pet. Affè signor borghese
Eccomi in grazia vostra
Nel più grande imbarazzo. Il siniscalco
Si trova a venti passi.

Gia. Il siniscalco (*con tutta tranquillità.*)

Pet. Senza dubio egli conta

Di

Di trovar tutto vuoto or questo albergo.
Gia. E bene non vi è male
Ch' egli lo trovi pieno.
Pet. Oh Dio! Signore
Succederà un inferno.
Gia. A me lo stesso
Saria pur accaduto, se giungeva
Dopo di lui.
Pet. Ma voi pel camin vostro
Continuato avreste.
Gia. Ebbene anch' egli,
Il suo continuerà.
Pet. Che cosa dite,
S' egli già mi pagò.
Gia. Pagai pur Io.
Pet. M accuserà di mala fede,
Gia. E' vero.
Pet. Mi tratterà da birbo,
Gia. Per lo meno.
Pet. E mi farà impiccar,
Gia. Ma tutto al più.
Pet. Signor tanti disgusti
Voi pien di umanità
Risparmiarmi potreste.
Gia. E cosa mai
Bisogna perciò fare?
Pet. Andarne via
La vostra gente, e voi. Non v' è momento
A perdere: pensate
Che appresso al siniscalco
La principessa arriva,
E vuol trovar la tavola, e l' alloggio.
Gia. E ben vado al momento
A trovar la mia gente,
E dir che si disponga . . .
Pet. Alla partenza?
Gia. Mai no: che si disponga al desinare (*parte*).
Pet. Maledetto borghese Io vado a mare.

SCENA X.

Il suddetto, Lorezza, e 'l Siniscalco.

Lor. SOr siniscalco per di quà. (*dentro la scena.*)
Pet. Per bacco
Eccolo, che dirò. Non per vantarmi
Ma perchè l'è così, terribilmente
M'opprime la paura. Oh quanta gente!
Sin. Che tutti vengano da me volando:
Gran siniscalco sono e 'l comando.
E poichè quì mi spetta d'ordinare,
Io voglio che si serva il desinare.
E' madama di Navarra
Che condurre io quì dovei;
Meraviglia più bizzarra
Che formò la man de' Dei.
Pet. Signor mio,
Sin. Lei venga quà.
Lor. Che comanda?
Sin. Lo saprà.
Pet. Che importanza egli si dà. (*da parte.*)
Sin. Come vien la principessa
Tutto pronto troverà.
Dal viaggio suo rimessa
Il mio zelo avvertirà.
Bravo poi fra sè dirà;
E con quella grazia stessa
Ch'è sua propria, aggiungerà:
Può servirsi il pranzo già.
E' madama di Navarra ec.
Ogni zelo adoprerete
Per godere il suo favor;
E lo zel raddoppierete
Con impegno, e con ardor.
E' madama di Navarra ec.
Pet. Mi dispiace signor . . .
Sin. Tutti gli alloggi
Dunque son pronti, e sgombri.
Pet. Eccoli lì.
Sin. Voi ben lo concepite

Di

Di qual grande importanza
Sia per voi di servire
All' alta principessa di Navarra.

SCENA XI.

I sudetti, e Gianni dal fondo del teatro:

Gia. ECco il gran siniscalco.
Lor. E' ver signore (*a Gianni.*)
Che questa principessa va alla corte
Per prendere un marito?
Sin. Egli è un affare,
La mia buona ragazza, terminato:
La scelta è di già fatta.
Gia. E' di già fatta!
Sin. Chi è che parla così: (*si avvede di Gianni*)
Che cosa vuole: (*a Gianni*)
Donde sorte, ove va?
Gia. Son buono e franco
Borghese di Parigi:
Che per conoscer mondo allegramente
Vò da Francia in Navarra: Eccomi quà:
Sin. Che tuono grossolano! Or come và (*a Pet.*)
Sor oste che malgrado
Il nostro convenuto, il vostro alloggio
E' occupato da lui?
Pet. Signor sappiate
Che non saprei spiegarlo. Appena giunto
S' è fatto quì padrone
Di tutto tutto: alloggio, pranzo; e credo
Che se si lascia fare in fine in fine
Vorrà prendersi ancor la principessa.
Sin. Quale audacia!
Gia. Perdoni. Io di rapirle
Non intesi il suo pranzo. Io vò pregarla
Partecipar del mio.
Sin. Quanta arroganza!
Or via signor borghese
Finiamola una volta. O sceglierete
D' uscir da quella porta, o salterete
Dalla finestra in giù.

Gia. Son dispiaciuto,
Caro il mio siniscalco,
Non poterla obbedire:
Non vò saltar dall' alto, e non uscire.

Sin. Tal freddezza mi scompone;
Presto via convien partir. (*a Gianni*)

Gia. Nò signor vi cerco scusa,
Senza farvi dispiacere
Quest' albergo è a mio piacere,
Io vi sono, e resterò.

Sin. Ma l' agire in tal maniera
Con un grande siniscalco
L' è una cosa ben altera,
E del mal ve ne verrà.

Gia. Calmi pur la brutta cera
Il mio grande siniscalco,
Una collera si fiera
Molto mal gli porterà.

Sin. Con piacere, o dispiacere
A partir vi forzerò.

Pet.e *a 2* Ceda, e senta il mio parere (*a Gianni*)
Lor. Perchè quì restar non può.

Gia. Quest' albergo è a mio piacere
Io vi sono, e resterò.

Sin. Dunque avrò da stentar molto?

Gia. Io lo credo; e non vi ascolto.

Sin. Ma voi siete affè ostinato.

Gia. Signor mio così son nato.

Lor. Via sortite andate fuori (*a Gianni.*)
Ed il posto a lui cedete.

Gia. Ma ch' io faccia non volete
Della tavola gli onori?
Di trattar la principessa
Deh lasciatemi compir.
E voi pur signor con essa (*al Sinis.*)
Io vi prego di venir.

Sin. Trattar voi la principessa! (*a Gian.*)
Ah non posso più soffrir.
A momenti da lei stessa

Tal

Tal follia saprà punir.

Pet.e *Lor.* *a 2* Trattar voi la Principessa (*a Gian.*)
Non lo fate più sentir.
A momenti da lei stessa
Tal follia saprà punir.

Gia: Di trattar la Principessa (*a*)
Deh lasciatemi compir.
E voi pur signor con essa (*al Sini.*)
Io v'invito di venir.

SCENA XIV.

I sudetti, ed Oliviero.

Oli. CHe già vien la principessa
Io vi vengo ad avvertir.

Sin. E quì alfin la principessa (*a Gianni.*)
Affrettatevi a partir.

SCENA XV.

I sudetti, Principessa, Dame ec.

Dame ECco vien la Principessa
Tutto pronto sia per lei:
Si prevenga or che si appressa
Quanto mai saprà bramar.

Gia.ed *Oli.* *a2* Ecco vien la principessa
Meglio scorger la vorrei:
Tien la gioja in volto impressa
Che fà l'alma giubilar.

Pri. Qual contento nel viaggiar.
L'occhio mai non è in riposo:
Tutto è nuovo, ed è giojoso
Che si viene ad incontrar.
Quì gli opachi, e bei boschetti;
Là ridenti paesetti;
Mormorio de' ruscelletti
Sotto l'ombra serpeggiar;
Dolce canto d'augelletti
Fra le fronde risuonar.

Gia. Qual incanto nel cor; qual voce cara.

Pri. E 'l prence: alla sua rete (*da parte*)
Fingerò di cader ch' ei mi prepara.

(a) *Ripetizioni del testo francese, e così appresso.*

Siniscalco in cortesia (*forte.*)
Chi è quest' uomo singolare,
Che quì dentro vuol restare
Senza dirci almen chi sia?

Sin. Lo vedete eccolo là.

Lor. Si contenti d'andar via (*a Gianni.*)
E lo sdegno cesserà.

Gia. Non è questo il mio pensiere;
All'opposto anzi dirò,
Che l'albergo è a mio piacere,
Ch' io vi sono, e resterò.

Sin. Non mi sò più contenere
Al diavol mi darò:
Con piacere, o dispiacere
A partir lo forzerò.

Pri. Si contenti di tacere (*al Sinisc.*)
Altrimenti aggiungerò,
Che più veggo a lei dolere
Maggior gusto mostrerò.

Lor.e Pet. *a 2* Ciocchè dicono è dovere, (*a Gianni.*)
Vada pur sen vada fuora
Ceda, e senta il mio parere
Perchè quì restar non può.

Gia. Sarà pur questo il dovere
Ma ostinato io sono ognora,
Quest' albergo è a mio piacere,
Io vi sono, e resterò.

Oli. Ciocchè dicesi è dovere.
Ma ostinato egli è tuttora:
Che si possa ravvedere
Affermarvelo non so.

Sin. Quando voi conoscerete (*alla Princ.*)
L'insolenza sua, signora
Più frenar non vi saprete,
E lo sdegno scoppierà.

Pri. Ch' ha egli fatto, via parlate. (*al Sin.*)

Sin. Sì madama, m' ascoltate:
Dell' albergo s' impadrona,
Ed invita alla carlona

Vostr' altezza di Navarra.

Coro. Egli invita alla carlona
La signora di Navarra.

Pri. Questo tratto è singolare
E lo voglio esaminar.

Gia. Principessa se l' invito
Fosse stato troppo ardito
Io vi prego di scusar.

Coro. Nò che simile baldanza
Non si lascia perdonar.

Sin. In siffatta circostanza
Ella mai che pensa far? (*alla Prin.*)

Pri. E qual? Consento, e rendomi
L' invito ad accettar.

Tutti. Ella consente, e rendesi
L' invito ad accettar!

Pri. Sì ch' io consento, e rendomi
L' invito ad accettar.

Gia. Ella consente, e rendesi (*b*)
L' invito ad accettar.
Tratterò la principessa
Qual onore, qual gioir!
E voi pur signor con essa
Io v' impegno di venir. (*al Sin.*)

Sin. Certo ha perso ormai la testa:
All' invito ella si presta,
Ed a me convien tacere,
E di rabbia creperò.

Pri. Non ho persa già la testa (*al Sin.*)
Se all' invito io sono presta.
Più ch' egli abbia dispiacere (*da parte.*)
Divertita io più sarò:

Gia. Ecco tutto già si appresta.
Me l' avea già messo in testa (*da parte.*)
Che l' albergo è a mio piacere,
Che vi sono, e resterò.

Oli. Non pensate per la festa: (*a Gian. piano.*)
Pienamente a me ne resta

Ogni

(b) *Tutte ripetizioni dell' originale.*

Ogni cura ogni pensiere:
D' occuparmi altro non ho.

Tutti. Se all' invito ella si presta;
Mentre tutto quì si appresta;
Andiam noi pure a godere
Buoni amici a nostro prò.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un amena campagna. Comparisce a sinistra l'aspetto esteriore dell'albergo; alla dritta si eleva nel davanti della scena una cupola intrecciata di fronde, e fiori, e sotto di essa una mensa.

Oliviero, e Lorezza.

Lor. E Ben cosa ne dite? Non abbiamo
Perduto il tempo. Anzi vi abbiamo messo
In secondarvi tutta la premura.
Oli. Certo, ed io conto sullo stesso zelo
A compir le mie brame.
Lor. Ei mi rincresce
Che voi che siete avvezzo
Alle culte donzelle di Parigi,
Ritrovate ben rozze ed ordinarie
Le nostre campagnuole.
Oli. E perchè mai?
Avete delle grazie
Com' esse hanno le loro.
Lor. Assai diversa
Sarà la lor maniera dalla nostra.
Oli. Lo credo anch' io. Sentite, ecco la mostra.
Sopra semplice canzone
Una dama di Parigi
Fa de' passi a perfezione
Di buon gusto, e fa prodigi.
Lor. Sù di lieta canzonetta
Quì di rustico concento
Una nostra giovinetta
Fa brillare il suo talento.
Oli. Ed in cerchio allor che canta,
Vi rapisce il cor giojoso

Colla

Colla corda che v' incanta
D' un liuto armonioso.

Lor. Quando a noi menar bisogna
I montoni al bosco appresso,
Accompagna la zampogna
Delle voci il bel complesso.

Oli. La vedrete in dì di festa
Che a danzare ella si presta,
Qual si muove, e qual ripassi;
Quanta grazia ne' suoi passi.

Lor. Ci vedrete in dì di festa
Che a ballar ciascuna è presta
Come gira, e poi trapassi,
Quanto brio nei nostri passi.

Oli. Sì brillante, che leggiera
Come danza eccolo quà.
Ta la la ec. (*forma de' passi con grazia.*)

Lor. Sull' erbetta sino a sera
Noi saltiam com' io fò quà!
Ta la la ec. (*salta, e danza graziosam.*)
Ci vedrete in dì di festa (*a*)
Che a ballar ciascuna è presta
Come gira, e poi trapassi
Quanto brio ne' nostri passi.
Sull' erbetta fino a sera
Noi saltiam com' io fò quà!
Ta la la ec.

Oli. La vedrete in dì di festa
Che a danzare ella si presta,
Qual si muove, e qual ripassi,
Quanta grazia nei suoi passi.
Sì brillante, che leggiera
Come danza eccolo quà!
Ta la la ec.

Oli. Meglio non si potea cara Lorezza.

Lor. Troppo gentil. Ma viene il cavaliero
Vi lascio addio con lui.

SCE-

(*a*) *Traduzione alla lettera.*

SCENA II.

Gianni, ed Oliviero.

Gia. CAro Oliviero.
Oli. E bene mio signor la principessa
Coi dolci sguardi suoi v' ha già sommesso
Al servaggio amoroso.
Gia. S' io ne gusto il piacere,
Ne provo ancor qualche tormento.
Oli. E come?
Gia. Dopo alcune parole
Scappate al maledetto siniscalco,
Ho troppo da temer d' essere stato
Da rival più felice prevenuto.
Dichiarata mi par la principessa
In suo favore.
Oli. E vi farete abbattere
Al primo colpo?
Gia. Ah nò: che un esser debole
Cerca soltanto facili
Successi. Io non apprezzo
La vittoria che quanto è contrastata.
Oli. Dunque signor marciate
Al vostro intento. Io vado
A veder come tutto si dispone
A seconda di vostra intenzione.

SCENA III.

Gianni solo.

IO debbo convenirne. Il desiderio
Di conoscer la nobil principessa,
E la speranza di piacerle fecero
Prendermi la bizzarra
Risoluzion che seguo. Io non mi pento
Di fatica, o di tempo che mi costa.
Secondo me ogn' istante,
Che a servire alla patria
Essere non può speso ed impiegato,
Delle belle all' omagio è consacrato.
Tutto all' onore, tutto all' amore
D' un buon francese si è la divisa;

E se

E se 'l piacere, e se 'l valore
Gli fan tentare in doppia guisa
Un intrapresa: dic' egli allor:
Io son francese, ho per divisa
Tutto all' onore, tutto all' amor.
Fra la gloria, e fra l' amica
Si divide ogni fatica.
In mezzo della guerra
Mettere un forte a terra;
Con placida favella
Convincer la sua bella;
Sommettere con arte
Fiero campion di Marte,
Ridurre con destrezza
Una restìa bellezza,
Può dirsi riportare
Doppia vittoria allor.
Può dirsi sod isfare
Al vanto, ed all' amor.
Tutto all' onore, tutto all' amore ec.

SCENA IV.

Gianni, e 'l Siniscalco.

Sin. E Ben signor borghese questo pranzo
Già con tanta premura
Offerto, si prepara
Con ben molta lentezza.
Gia. Ella all' istante
Sarà servita.
Sin. Assai superbo e lieto
Dovete andar di tanto onore. Io stesso
Persuadermi non sò. La principessa
Di Navarra pranzar con un borghese.
Gia. E perchè nò. Val meglio poi pranzare
Con un borghese che restar digiuna.
Sin. Io spero almen che quando
In presenza sarete di colei,
Voi lascerete un tuono
Così pronto, e deciso . . .
Gia. In fede mia

La

La tratterò come mia pari.

Sin. Il cielo
Ve ne guardi, potreste
Pentirvene. S'è buona è troppo grande,

Gia. Ma la di lei dolcezza
Sorpassa la beltà. Date per fatto
Che la pretenda anch' Io...

Sin. Voi siete matto.

Gia. Certo ho perso la testa, ed a suoi piedi
Ripeterlo il vedrete.

Sin. A tal follìa
Non si risponde. Un così fatto ardire
Avrebbe poi ben presto
La giusta ricompensa.

Gia. Io pur la spero.

Sin. Finiamola, ed andiamo
Ad occuparci dell' affar che preme.
Senza mangiar si passa all' ore estreme.

SCENA V.

I precedenti, Oliviero, Lorezza, Pedrigo, persone del seguito di Gianni, persone dell' albergo, contadini, e contadine.

Le persone del seguito di Gianni portano al suono d' istromenti della biancheria, delle coverte, ed una gran quantità di vivande, servite in ricchissimo vasellame di argento. Si lasciano i piatti sulla tavola, cantando il coro seguente.

Coro.

DEl signor Gianni s'appresti il pranzo;
Tutto sia grande, tutto d'avanzo.

Vengono in seguito giovani, e giovanette. Si mettono in doppio rango sul passaggio della principessa. Al momento ch' ella giunge, i giovani formano sul di lei capo una corona di fiori colle loro ghirlande, nel mentre le giovanette dansando seminano de' fiori il camino, ch' ella deve fare; i giovani cantano il coro seguente.

Coro.

Coro.

Del degno oggetto di questa festa
Cantiam le grazie, facciam gli onori:
Che i nostri fiori — ornin la testa;
Che il lor profumo voli al di fuori.

SCENA VI.

I suddetti, e la Principessa.

Pri. QUì tutto spira un gusto,
Una galanteria sì ben lontana
Da albergo di villaggio.

Gia. Perdonate
Avrei desiderato di far meglio,
Ma che volete? Ai semplici borghesi
Non accade poi sempre
Di trattare un altezza.

Pet. Il pranzo è all' ordine.

Sin. Signora il pranzo.
(*presentando la mano alla principessa.*)

Pri. Io son soddisfattissima (*a Gia.*)
Di ciò che vedo.

Gia. E' offerto di buon cuore
Se non è ricercato.

Sin. Un tanto onore
Dovea certo il suo zelo
Eccitar.

Gia. Molte grazie
Al signor siniscalco per volermi
D' interpetre servir.

Pri. Sediamo amici,
(*la Principessa, Gianni, e 'l Siniscalco siedono.*)
Che magnifico pranzo! Albergatore
Io meglio non potrei nel mio palazzo
Esser servita.

Pet. Troppo onor. Ma sappia
Che non fù la mia gente
Ch' ha preparato.

Pri. E quale?

Gia. La gente mia.

Sin. Un uom di questa specie, (*da parte.*)
Che

Che meni tanta gente in suo servizio
Credibile non par.
Pri. Tutto è davvero
Di perfetta eleganza.
Sin. E soprattutto (*forte.*)
La ricca argenteria.
Gia: Vasella da viaggio,
Sin. E' vostra,
Gia. E' mia.
Pri. Vostro padre esser deve
Straricco signor Gianni.
Gia. A dire il vero
Egli è un uomo ben commodo. Pertanto
E' superfluo occuparci de' dettagli
Di famiglia. Piuttosto il canto, e'l ballo
Ci rallegrino il pranzo. Che ne dice
Il signor siniscalco?
Sin. Io dico bene
Che in tavola ed altrove
Io non perdo mai tempo. E quando sono
In tavola non canto: mangio e bevo.
Gia. E ben canteran gli altri. Orsù Oliviero
Diciam ciascun di noi
Del provenzal poeta una strofetta.
Oli. Volentieri signor.
Gia. La tua chitarra
Prendi, e comincia.
Pet. E noi con tutta lena
Danzerem sulla stessa cantilena.
Oli. Il trovator nel dolce suo servaggio
In tal soggiorno viene a farti omaggio.
Nato all' amore, ei ti saluta, e dice:
Mia bella Nice
Paga col cuore
D' un pò d' amore
Il trovator. (*a*)

(a) *Vocabolario della crusca verbo* trovator *poeta provenzale.*

Coro. Al suon di castagnette
Danzate o giovinette;
E voi figlioli intanto
Unite
Uniamo al canto il cor.

(*durante il coro si formano delle danze.*)

Gia. Il trovator ricolmo di sua fiamma
Canta la notte, e 'l giorno, e più s'infiamma.
Tutto all' amor, sospira e ti ridice:
Mia bella Nice
Paga col cuore
D' un pò d' amore
Il trovator.

Coro Al suon di castagnette ec.

Pri. E ben, conosco anch' Io
Questa vostra canzone, e posso dirne
La strofetta finale
Di risposta al po ta provenzale.
Bel trovator che gli anni in bizzarrìa
Dividi fra la gloria, e la follìa,
Spera che in questo dì sarai felice,
Che la tua Nice
Paghi col cuore
D' un pò d' amore
Il trovator.

Coro. Al suon di castagnette ec.

Pri. Bisogna convenirne:
Non si saprebbe meglio signor Gianni
Trattare i commensali.

Gia. Ella è cortese
Abbastanza con me.

Pri. Quanto un invito
Può contener di grande
Tutto ho trovato in questo.

Sin. Ella pensava (*alla principessa*)
Subito dopo il pranzo
Ripigliare il viaggio. Io dunque vado
A spedir gli equipaggi.

Pri. E bene andate.

Gia.

Gia. Convien che la mia sorte si rischiari.
(*piano ad Oliviero.*)
Che al più presto si eseguano
Gli ordini dati.
Oli. Io vado ad affrettarli. (*parte.*)

SCENA VII.

Gianni, e la Principessa.

Pri. VEdiam come sostiene la sua scena (*da parte*)
Sor borghese un momento: Io sarei vaga
Risaper la cagione
Che ha potuto condurvi in questi luoghi.
Gia. Ah madama un affar ben importante.
Di mia vita un affar più interessante.
Pri. Di vostra vita?
Gia. Sì, v' era venuto
Per maritarmi.
Pri. E perchè mai lo dite
In aria così tristia . . . Ah forse troppo
Sono stata indiscreta.
Gia. Niente affatto.
Pri. Io comprendo che forse
Di convenienza un qualche matrimonio
Vuolsi esiger da voi. La conoscete
Poi la persona?
Gia. Io la conosco, e nulla
Di più perfetto al mondo
Uscì dalla natura. Imaginate
Tuttociò che la grazia ed il talento
Possono aver di seducente . . .
Pri. Il sento.
Voi siete innamorato.
Gia. Ah ch' io mi perdo. (*da parte*)
Pri. E bene io vi ringrazio signor Gianni
Di cotal confidenza. Ma soffrite
Una breve lezione. Ad altra donna
Non si loda la sua.
Gia. Son dispiaciuto
Che questa mia franchezza
V' abbia mai disgustata.

Pri. Ma parliamo
D' altra cosa. Al momento
M' è venuta un idea . . . Sì veramente
Voi mostrate un talento
Per le feste..
Gia. Madama eccomi a voi.
Pri. Vengo a scegliere lo sposo, e ciò dà luogo
A feste assai brillanti. E voi dovrete
Dirigerle.
Gia. Siffatta commissione
M' è molto lusinghiera. Ma desìo
Conoscere l' oggetto fortunato
Di vostra scelta.
Pri. Volentier per questo
Ve ne darò l' indicazion totale.
Gia. Almen potrò sapere il mio rivale. (*da parte.*)
Pri. Lo sposo, ch' io mi chieggio
E giovan.
Gia. Tanto peggio. (*a*)
Pri. Ma piace a me così.
Gia. La sua figura?
Pri. E' placida.
Gia. E' placida! Lo spirito?
Pri. Lo spirto mi ferì.
Gia. Temperamento?
Pri. Amabile.
Gia. Coraggio?
Pri. Un indomabile.
Fia. Suo rango?.
Pri. Uguale al mio.
Gia. Non manca niente. addio: (*a parte*)
Celiamo il torbido che mi sorprende:
Amore, amore vienmi in aita
In tal momento reggi mia vita,
O' i mio successo dubbio sarà.
Pri. Io veggo il torbido, che lo sorprende
Amore, amore vienmi in aita
In tal momento reggi mia vita

E 'l

(a) *Tale è il testo esattamente.*

E 'l mio successo certo sarà.

Gia. Codesto sposo cotanto tenero
Forse vi vede, forse v' intende?

Pri. Oh per vedermi, sicuramente,
Ma per intendermi è differente (*sorridendo*)
E di risponderne io non saprei.

Gia. Ella che dice? (*da par.*) Si degni lei (*for.*)
Di dirmi il nome.

Pri. Facea mistero (*da parte.*)
Per divertirsi celando il vero,
Ma si è scoverto da se tuttor;
Ed io celata mi sono ancor.

Gia. Oh qual trasporto m' anima.
Lo sposo? Dite il vero.

Pri. Che debbo più spiegarvelo?
Andiam non più mistero.

Gia. Andiam non più mistero.

Insieme Non posso più nel core
Celar la dolce fiamma.
Io cedo al vivo ardore
Che troppo ormai m' infiamma,
Ed abbandono all' anima
L'amore, ed il piacer.

Pri. Perchè voler nel core
Celar la dolce fiamma?
Cedete al vostro ardore
Che tanto ormai v' infiamma,
E abbandonate all' anima
L' amore, ed il piacer.

Gia. Quand' io dunque madama
Cercava d' ingannarvi, siete voi . . .

Pri. Il Rè mi fece parte
Del vostro travestire, e dichiarommi
La sua soddisfazione.

Gia. E ben saranno
Adempiuti i suoi voti. Ed il mio cuore
Dispiega a vostri piedi (*si gitta a suoi piedi.*)
Il suo trasporto.

SCE-

SCENA VIII.

I sudetti, e'l Siniscalco.

Sin. Cielo!
Pri. Il siniscalco.
Sin. La principessa oh Dio! soffre... (*forte*)
Gia. Il suo sposo:
Che v' ha di sorprendente?
Sin. Il suo sposo!
Gia. Ben io ve ne prevenni.
Sin. Che audacia è questa!
Pri. Io sono (*al Sinisc.*)
Nel giorno mio di compiacenza.
Sin. E' dessa
La testa della nobil principessa?

SCENA IX.

I suddetti, Oliviero, Petrigo, Lorezza, seguito di Gianni, seguito dalla Principessa.

Oli. Signor quando vi piaccia
Proseguire il viaggio è tutto pronto.
Pet. Passerà lungo tempo a rivedere
Un ospite simil.
Gia. Lieti compagni
De' miei viaggi, Io prima
Di lasciar questi luoghi vi presento
L' illustre principessa di Navarra
La sorella del Rè. Più la mia moglie.
Pet. *Lor.* *a2* Sua moglie!
Sin. Il colpo è troppo forte. Osare...
Gia. Non creda il siniscalco
Ch' io voglia quì far nozze clandestine:
Vi son per testimonj
Delle persone d' alto rango. Via
Conviene soddisfarlo. Camerati
Mostratevi quai siete
Nobili, e prodi cavalieri. A terra
Quel grossolan fardello che vi copre.
(*si scoprono i seguaci di Gianni.*)
Sin. E questo un sogno!